LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 45-039, 50-990, 65-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi economici L. 400 - Finanziari e legali L. 800 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c posta. n. 2/30701): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 4000, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700 [illegible] — Copia arretrata: presso doppio.

Apologia della libertà

A distanza di anni, ognuno di noi si ritrova su posizioni diverse.

Quasi tutti coloro che al tempo del fascismo si erano sentiti a questo profondamente ostili, e che nel 1945-46 aprivano l'animo ad immense speranze, consentivano — se erano riusciti a leggere il testo originale di *Goliath* di G. A. Borgese — alla pagina che suona: « Dire che i due pericoli, fascista e comunista, si equivalgono — per non parlare delle preferenze fatte al primo — è una incosciente bugia delle atterrite classi abbienti. Il comunismo russo, che con la un modo o nell'altro sta declinando, almeno per quanto riguarda le formule marxiste-leniniste, urtò degl'interessi fors'anche legittimi. Urtò anche dei sentimenti certamente sacri. Ma anche nella ottusa sterilità del suo ateismo, riservò respiro alculle delle idee e delle speranze che erano care al vecchio Platone e al giovane Cristo e che sono l'essenza stessa della Divinità ». Oggi credo che più non consentiremmo: pur non aderendo ad una preferenza per il fascismo.

Il mutamento in parte è dovuto al non essersi verificata una nostra fiducia di allora: che il comunismo russo seguisse un cammino analogo a quello ch'era stato proprio ai regimi tiranici usciti da rivoluzioni che nel Risorgimento la grande maggioranza di quanti erano tipiademente affezionati ai vecchi principi e desiderosi di restare soltanto piemontesi o toscani o napoletani, di conservare l'unità, gli dinda buona amministrazione lombardo-veneta o sabauda; per quanto la grande maggioranza dei liberali non convertiti, ma che sentivano che loro sarebbe rivolta l'ineluttabile, iscritti al fascismo dopo il '23, maggiorenni, maturo, di cultura, di esperienza, di fortune economiche, fu sempre battuta dagli squadristi. Ed ogni regime che abbia a sostegno solo dei rassegnati non ha lunga vita.

La libertà non la difendono che i sitibondi, se si vuole i fanatici della libertà, gli intransigenti di ogni restrizione. Contro il comunismo, contro ogni dittatura, la sola difesa di l'apologia della libertà, dell'incontro di ogni idea, della difesa possibile di ogni tesi, anche a quelle che ci sembrano assurde, anche a quelle che negano la libertà. Se non si cren nelle masse queste senso della libertà (che blande dei primi mesi di attività e, al tempo stesso, per un esame delle future prospettive di azione. Il Consiglio nazionale dovrà anche fissare data e località della prossimo congresso, che probabilmente si terrà a Firenze o alla fine di marzo o nella prima quindicina di aprile.

Fanfani ha steerra illustra to per sommi capi ai membri della direzione i temi sui quali si propone di aprire domani il dibattito. Sarà una relazione ampia — secondo le indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere — che toccherà tutti i problemi della politica interna ed estera. Nonostante negli ultimi tempi siano avvenuti alcuni episodi che hanno fatto dubitare della stabilità della situazione interna democristiana (e quindi del governo), Fanfani si sente molto sicuro a parte nelle sue impostazioni programmatiche dalla premessa che l'attuale formula governativa possa durare per tutto il quinquennio della legislatura, in corso. Il margine della maggioranza è tuttavia molto ristretto e la recente votazione del bilancio degli Esteri, approvato con tre soli voti di maggioranza, ne ha offerto una controprova eloquente.

Per questo il Presidente del Consiglio non mancherà di accennare nella sua relazione al problema dell'allargamento della maggioranza democratica». Lo farà in termini molto cauti perchè parlare di allargamento della base democratica significa porre sul tappeto il tema di una possibile collaborazione diretta o indiretta con i socialisti del Psi: un tema esplosivo non solo per la Dc, ma per tutto lo schieramento politico del Paese. Ma l'attrazione il Psi da Venezia in poi ha fatto molta strada; il nuovo congresso è vicino e le sue conclusioni potrebbero essere tali da imporre un'approfondita revisione dei rapporti tra democristiani e socialisti.

La riunione del Consiglio nazionale democristiano è molto attesa anche per gli attacchi che i «notabili», rieletti dalle vicende siciliane, e dalla pubblicazione del programma di Andreotti, preparano contro l'attuale gruppo dirigente del partito. I giornali prevedono critiche aspre e battaglie a fondo; ma probabilmente sono attese esagerate. Non perchè l'opposizione dei «notabili» non costituisca una realtà precisa nella geografia delle correnti interne democristiane, ma perchè essi sono oramai sacramentate rappresentati nell'organo direttivo del partito. Si troveranno accanto Pella e Jervolino, Gava e Bisaglia — con più rilievo — di Andreotti; al di là di questo non si andrà difficilmente.

Nei prossimi giorni (il 24 e il 25) si riunirà anche il Comitato centrale del p.d.i., l'altro partito di governo. Nel giorno scorso le correnti faccetti capo rispettivamente a Matteo Matteotti e Zagari ha fatto sapere di unificarsi e Saragat ha già proposto al loro esponente autorevole Giuseppe Reale, parlare al partito un organo direttivo unitario. Non si sa ancora se l'invito verrà accolto: vi sono molte antitesi, specialmente da parte di Matteotti che preferisce mantenere piena autonomia d'azione in vista del congresso del p.s.i.

Alcuni contatti sono anche in corso tra gli esponenti del p.s.d.i. e il partito socialista, il Movimento di Comunità, il partito dei Contadini e il gruppo dei ex-combattenti che fa capo all'on. Reale per costituire un unico gruppo politico. Si tratta, però, ancora, com'è stato detto, di contatti tra interessati, di « amichevoli scambi di idee » che non potranno avere il loro sviluppo prima del congresso socialista di Napoli. Anzi sarà a questo subordinato.

La direzione del p.s.d.i. ha tuttavia dato una breve riunione, nel corso della quale si è parlato della tratativa con i gruppi di sinistra, del prossimo congresso del p.s.d.i. della attuale governativa. Saragat ha sottolineato l'importanza di una vittoria degli autonomisti del p.s.i. o comunque un risultato congressuale che consenta di contare il seguito che essi hanno nel partito, potrà avere per gli sviluppi politici generali. Il dibattito si concluderà con un deformato a lungo anche sull'accordo per i lavoratori delle aziende I.r.i. raggiunto ieri da Saragat, Tremelloni, I socialdemocratici ne sono rimasti estremamente soddisfatti, anche perchè, come ha detto il ministro delle Partecipazioni Statali ha potuto stabilire concretamente la sua preminenza programmatica per quel dire, sul presidente dell'I.r.i.: una preminenza che fino ad ora era stata piuttosto sfuggente.

A proposito dell'accordo di ieri sera circolava la voce che Lami-Starnuti fosse andato oltre i limiti convenuti col Presidente del Consiglio e che questi gli avesse inviato una lettera di protesta. Ma stasera Fanfani ha fatto smentire dal suo portavoce l'esistenza di una lettera assicurato di avere concesso, anticipatamente, ed approvato, i termini della soluzione proposta dal Ministro.

Enzo Forcella

Oggi si riunisce il Consiglio nazionale della d.c.

Fanfani esclude la possibilità di un ministero monocolore

L'attuale formula dovrebbe durare per tutto il quinquennio della legislatura - Allo studio anche l'allargamento della maggioranza democratica - Nel Psdi le correnti di Matteotti e Zagari si unificano

Il card. Wyszynski dal Papa

Il Primate di Polonia (a sinistra), accompagnato dai suoi collaboratori, è stato ricevuto ieri in udienza speciale da Giovanni XXIII (Servizio in 5 pagine) (Tel.)

La dimostrazione contro Kruscev a Berlino

Tremila berlinesi, per protestare contro la minaccia russa di applicare il blocco a Berlino Ovest, hanno dato l'assalto al Palazzo dello Sport mentre si svolgeva un comizio comunista. I dimostranti sono stati dispersi dalla polizia (Telef.)

L'ambiziosa sfida sovietica nel nuovo piano settennale

Il totale degli investimenti previsti in 7 anni dovrebbe essere quasi uguale all'ammontare complessivo di tutti quelli effettuati dal 1917 in poi; ciò esigerà una severa politica di risparmio - In programma anche il raddoppio della produzione petrolifera e dell'elettricità - Promesse a lunga scadenza agli operai: i salari attuali di 350 rubli mensili dovrebbero salire a 600

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 14 novembre.

La riunione plenaria del Comitato Centrale che si aspettava da parecchie settimane si è svolta mercoledì e il suo risultato è stato pubblicato nella notte di giovedì. In una sola giornata la più alta istanza deliberativa del Partito ha approvato i due grandi progetti annunciati da Kruscev nel corso degli ultimi tre mesi: il progetto di tesi presentato dal Primo Segretario sulle « cifre di controllo dello sviluppo dell'economia del Paese dal 1959 al 1965 », progetto che deve costituire la base delle deliberazioni del XXI Congresso in gennaio, nonchè un altro progetto di tesi, presentato anonimamente dal Comitato Centrale e dal Consiglio dei ministri, sulla riforma dell'insegnamento, in seguito alla lettera che Kruscev aveva scritto al « Praesidium » del Partito nel settembre scorso.

Due notizie politiche sono portate inoltre a conoscenza del pubblico. Belaev, unico membro del segretariato del Comitato Centrale del Partito ad esercitare funzioni di provincia in qualità di primo segretario del Partito del Kazakhstan, conserva questa sua responsabilità ma lascia il segretariato del Comitato Centrale. Il provvedimento ha soltanto importanza amministrativa.

Viceversa Bulganin viene messo ufficialmente nelle schiere del gruppo anti-partito del giugno 1957, al fianco di Malenkov, *Molotov* ecc. E' la prima volta che una tale accusa viene rivolta pubblicamente all'ex-presidente del Consiglio che nel marzo scorso, nove mesi dopo la crisi di giugno, aveva ancora diritto ai « ringraziamenti » del Soviet Supremo per la gestione del suo governo. Forse Bulganin, che rimane ora presidente della regione economica di Stavropol, otterrà un posto ancora più modesto. Ma ciò non ha molta importanza: il vero interesse delle sessioni del Comitato Centrale è altrove.

Soltanto le tesi sull'economia sono presentate al pubblico stamane: per il volume (quasi novecento pagine di giornale) e l'ambizione delle cifre che propone all'economia sovietica per i prossimi sette anni, il testo merita attenzione.

Per la prima volta la data della vittoria economica del socialismo sul capitalismo, e quella in cui l'Unione Sovietica sorpasserà gli Stati Uniti nella produzione per quel abitante e avrà così il più alto livello di vita del mondo, è determinata con precisione: nel corso dei prossimi sette anni che seguiranno il piano settennale, cioè prima del 1970.

Equivalente per la prima volta lo stesso obiettivo supremo annunciato da quaranta anni, l'avvento della società comunista, del regno dell'abbondanza e della remunerazione secondo le necessità, viene annunciato al popolo per un avvenire molto prossimo. Nel 1965 non ci sarà ancora il comunismo, ma è la tappa decisiva della creazione della base materiale e tecnica del comunismo sarà stata superata».

Nel 1965 l'Unione Sovietica avrà il più alto livello di vita dell'Europa e avrà già superato gli Stati Uniti per la produzione del più importanti prodotti alimentari e tessili per ogni abitante. Nel 1965 l'intero campo socialista, che attualmente fornisce soltanto un terzo di tutta la produzione industriale del mondo, ne fornirà la metà. Sembra però che si prenda in considerazione la competizione con un mondo capitalistico, la cui produzione si sta fermata al livello del 1957 e del 1958, a parte poco probabile che anche per le produzione del petrolio (230-240 milioni di tonn. nel 1965, cioè due volte più di oggi), e di elettricità (500-520 miliardi di Kwh, cioè da 2 a 2,2 volte di più) stato tali da poter raggiungere prima del 1970 gli indici ottenuti dagli Stati Uniti (rispettivamente 858 milioni di tonn. e 680 miliardi di Kwh. nel 1958), tanto più che anche loro sono in progresso in tali settori. Ma si tratterà soprattutto, secondo le parole dei dirigenti del « Gosplan », dell'ultimo assalto contro i punti più avanzati dell'economia capitalista, mentre la supremazia tradizionale dei mondo borghese scricchiola da tutte le parti.

Lo sforzo previsto in favore dei mezzi di produzione è spettacoloso, ma quello che porterà su gli indici del livello di vita è anche più impressionante: 15 milioni di appartamenti saranno costruiti entro il '65, cioè 3,5 volte di più che durante gli ultimi sette anni, sebbene si sia fatto del 1955-'56 in poi un intenso sforzo per accelerare la costruzione. Per i tessili è interessante notare che in molti casi le cifre annunciate per il 1965 sono di poco superiori a quelle previste a suo tempo per il 1960 dal sesto piano quinquennale sepolto un anno fa circa: 7700-8000 milioni di mq. di cotonati nel 1965 contro 7270 milioni previsti inizialmente per il 1960. Ma l'aceonto è posto questa volta sui tessili artificiali e la fibra sintetica, la cui produzione sarà moltiplicata per 12 o 14 in sette anni e sin d'ora il superamento degli Stati Uniti in questo campo è previsto per il 1963.

Si annuncia infine che il salario minimo fissato nel 1957 a 350 rubli in città, sarà portato prima di tutto a 450 rubli entro il 1962 e poi a 600 rubli nel 1965, mentre le pensioni saranno ugualmente rivalutate. Le ore di lavoro dovranno sarà contemporaneamente ridotta a sette ore per tutti dal 1960 e la settimana di 35 ore in cinque giorni sarà instaurata per tutti nel 1968. L'Urss avrà allora non soltanto il livello di vita più elevato del mondo, ma anche la giornata lavorativa più corta. Mai un piano a lunga scadenza tanto preciso e allettante era stato presentato al popolo sovietico.

Può apparire presunzione il voler sviluppare in tali proporzioni al tempo stesso l'industria di base e quella dei beni di consumo, raddoppiare gli investimenti industriali in confronto al periodo dei sette anni passati (il totale degli investimenti in sette anni sarà quasi eguale all'ammontare complessivo di tutti gli investimenti effettuati dalla rivoluzione del 1917) e al tempo stesso aumentare i salari troppo bassi, ridurre la giornata lavorativa, ecc. Per fare tutto questo la Russia dovrà perseguire una politica di grande risparmio e di severa austerità.

Si dice che l'accento sarà messo soprattutto sull'aumento della produttività e lo sviluppo dell'automazione, su una ripartizione più redditizia delle forze di lavoro, sul perfezionamento e l'ingrandimento delle aziende esistenti invece di costruire nuove fabbriche, sulla valorizzazione dei giacimenti di facile sfruttamento dell'est. Lo sforzo per una migliore produttività dovrà essere statistico poichè da esso dipende in gran parte il successo del piano.

Comunque, si punta sull'avvenire: è la scommessa più ambiziosa che mai sia stata fatta sin qui e che ricorda il vero dal primo piano quinquennale nel 1929. L'espressione « nuovo balzo avanti », impiegata dagli autori del documento, ricorda quella che Mao Tse-tung lanciò in Cina nella scorsa primavera.

Michel Tatu

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Implicato nella sedizione contro Frondizi

Il vice presidente Gomez rifiuta di dare le dimissioni

Espulso dal partito radicale della maggioranza governativa - Sostiene, in un messaggio al popolo, di aver solo rivelato al Presidente l'esistenza del complotto

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 14 novembre.

Gomez ha rifiutato di dimettersi dalla vice-presidenza della Repubblica ed il partito radicale del governo ha chiesto la sua espulsione. Gomez ha lanciato un messaggio al popolo, dichiarando che si è limitato a rivelare al Presidente informazioni confidenziali sul complotto militare. Parlando con giornalisti, ha proclamato con tutta la sua energia che non dimetterà ed ha invocato il sostegno del popolo del Tucuman.

Frondizi ha ricevuto i deputati del suo partito (radicale intransigente), ed questi ha spiegato che il vice-presidente non aveva suggerito la formazione di un gabinetto di coalizione, con per lui successore probabile e che avrebbe quindi imposto inevitabilmente le sue dimissioni. Il Presidente ha detto che presto spiegherà — per radio — al Paese la situazione, illustrerà le conseguenze dello stato d'assedio e rivelerà i particolari del piano sovversivo.

E' opinione generale che Frondizi abbia vinto un'importante battaglia politica e creato la possibilità di una tregua in campo sindacale. L'allontanamento di Frigerio, l'uomo che aveva assicurato al presidente i voti peronisti, significa indubbiamente l'abbandono, almeno temporaneo della politica della coniddetta integrazione nazionale, cioè in sostanza, di un governo con l'appoggio e la benevola neutralità dei seguaci di Perón. Come ha osservato Alvaro Alsogaray, capo del partito cristo indipendente, non si può realizzare l'integrazione con persone e gruppi che non vogliono neppure la nostra moralità.

Insistendo una nuova tappa del suo governo, Frondizi provocherà inevitabilmente la crisi ministeriale, ma attende per farlo che si risolva la crisi della vice-presidenza. Secondo indiscrezioni giornalistiche, verrebbero sostituiti una dozzina di ministri e sottosegretari e si dice che l'ex-ambasciatore a Londra, Alberto Candioti, sarebbe il futuro ministro degli Esteri.

Per Frondizi, reduce dai militari, riuscirà anche a vincere la battaglia sindacale contro i peronisti, lo si saprà nelle prossime settimane; ma la vera crisi, quella economica, rimane. Il presidente ha detto ai deputati radicali che l'Argentina consuma più di quanto produce e questo è una delle cause prime dei mali presenti, a cominciare dal carovita. Se saprà imporsi anche sul terreno economico-finanziario, Frondizi non avrà più bisogno di guardare continuamente alle spalle, perchè gli avversari saranno scoraggiati dal tentare colpi di Stato, che nel malcontento popolare trovano il loro migliore ambiente.

Un centinaio di persone ha assalito a tarda sera l'ufficio di Carlos Mller, ha dichiarato a un giornale comunista di avere avuto due anni fa contatti con l'attuale ministro della Giustizia di Buon, Fritz Schäffer, che si sarebbe detto propenso a una confederazione fra i due Stati tedeschi, secondo i progetti di Pankow respinti però da Adenauer.

Portavoci di Bonn hanno smentito che i contatti vi siano stati e anche Schäffer lo ha confermato, spiegando però di non essersi mai espresso a favore della confederazione tedesca.

m. c.

Kruscev annuncia proposte per Berlino

Mosca, 15 novembre.

Il primo ministro sovietico Kruscev ha annunciato questa sera che la Russia intende presentare un importante documento sulla sicurezza di Berlino.

Mosca — riferisce Radio Mosca — ha detto che intende avanzare proposte definitive ai Paesi che presero parte alla guerra contro la Germania hitleriana e l'Italia fascista.

« Quando parliamo di Berlino non pensiamo che combatteremo contro l'Occidente — ha detto Kruscev agli ufficiali dell'accademia militare sovietica. — Non abbiamo mai affermato ciò. Abbiamo invece detto che gli aggressori riceveranno un colpo mortale se attaccheranno l'Unione Sovietica o i Paesi socialisti. In ciò che concerne i tentativi di intimidazione di Dulles noi possiamo dichiarare categoricamente che questi non hanno alcuna presa su di noi. L'Unione Sovietica possiede, come è noto, i mezzi capaci di ridurre alla ragione qualsiasi aggressore ».

Kruscev ha sostenuto che le forze sovietiche non saranno impiegate per scopi di conquista.

« Noi dichiariamo una volta di più come lo abbiamo detto recentemente che le nostre Forze armate non saranno impiegate in nessun luogo e in nessun momento per scopi di conquista.

Il primo ministro russo ha concluso: « Alcuni rappresentanti di capitalisti americani dicono che la parola "competizione" non dovrebbe essere impiegata e dovrebbe essere sostituita dalla "cooperazione economica". Noi non siamo contrari a ciò. Noi siamo per la cooperazione economica su questioni reciprocamente vantaggiose al fine di mettere in grado la gente di scegliere la via del proprio sviluppo ».

Invito dei vescovi ai preti delle diocesi

Nessuna ingerenza del clero nella campagna elettorale francese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 novembre.

L'arcivescovo di Marsiglia, mons. Lallier, ha rivolto un invito a tutti i preti della sua diocesi « affinchè si tengano assolutamente fuori dalle competizioni elettorali ». Nell'imminenza delle elezioni, l'episcopato sta prendendo posizione in ogni diocesi contro qualsiasi ingerenza del clero nella campagna elettorale, confermando così ancora una volta la lealtà con cui la Chiesa di Francia interpreta la massima evangelica « a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio ».

La sola cosa che i vescovi chiedono agli elettori cattolici è di preferire i candidati che non si oppongono all'insegnamento libero; per il resto, lasciano loro piena libertà di scelta tra i candidati di qualsiasi partito. Un esempio di tolleranza è, a questo proposito, il comunicato che il cardinale Feltin, vescovo di Parigi, ha pubblicato oggi *Settimana religiosa*.

« Tutti i fedeli — scrive il prelato — si ricordino che sono nell'obbligo di votare e di far votare con coscienza illuminata; che, per fare la scelta d'un candidato, bisogna tener conto: in primo luogo, del suo programma, e specie di fronte: 1) al bene comune da promuovere innanzi tutto; 2) alla giustizia e alla giustizia sociale; 3) alla famiglia da salvaguardare materialmente e moralmente; 4) alla libertà d'insegnamento da organizzare al più presto luogo, del suo valore personale e morale, e della sua competenza ».

Un solo vescovo, quello di Tarbes e Lourdes, mons. Théas, ha assunto una posizione politica in contrasto con quella degli altri. Capi della Chiesa di Francia, dichiarando che « in nome di coscienza rifiutare il voto ai candidati che professano una concezione laicista della Chiesa, ai comunisti per esempio, come pure ai candidati che non accettano le libertà essenziali dei cristiani, soprattutto in materia scolastica ». Nessun vescovo o cardinale ha però invitato a votare per la vecchia democrazia cristiana (movimento repubblicano popolare) e tanto meno per la nuova, fondata da Georges Bidault.

Al di fuori di questi interventi, accolti con favore anche negli ambienti laici, la campagna elettorale si svolge con stanchezza e con un disinteresse che denuncia la profonda pubblica che non ha precedenti in nessuna delle passate elezioni. Mancano ormai soltanto otto giorni al voto e, a Parigi, (abelloni). All'interno delle sezioni elettorali, riservati ai militanti di ogni partito, sono ancora in gran parte vuoti. Nei comizi di propaganda, tanto a Parigi quanto nella città di provincia, gli oratori non hanno quasi mai avuto finora più di cinquecento di ascoltatori.

La possibilità di presentarsi ad una sola vuota spaventa i candidati, che pure hanno preferiscono rinunziare ad esporre in pubblico il proprio programma per andare a trovare, di porta in porta, gli elettori del proprio collegio. Il collegio uninominale ha frantumato così la lotta elettorale a sistemi che si credevano superati per sempre, e, più che una competizione politica, ne ha fatto un campo di rivalità personali.

Spesso, i programmi vengono discussi a quattr'occhi, fra elettore e candidato, e si può ben capire che non si tratta quasi mai di questioni ideali ma d'interessi campanilistici od anche più particolari. La costruzione di una fognatura, il centro di un paese, di cui parlava Ferdinando Martini nei suoi ricordi di vita parlamentare, diventa addirittura una questione tradizionale, che, in confronto ai elettori che si limitano a chiedere un piccolo impiego pubblico.

Il disinteresse politico è accresciuto dalla molteplicità di candidature rivali, la maggior parte delle quali non hanno etichette create per l'occasione, che non corrispondono a nessunoi dei partiti classici. Sono ottichette formate dalla combinazione di parole come « rinnovamento », « repubblica », « fratellanza », « unione » e simili, alle quali manca un riferimento politico preciso, e contribuiscono a portare la confusione nel corpo elettorale, che, disorientato, se ne disinteressa.

Sandro Volta

Rivelazioni su trattative fra Bonn e Berlino-Est

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 novembre.

Berlino e le minacce di Kruscev sono ancora al centro dell'attenzione dei circoli tedeschi. Notizie sui possibili sviluppi della situazione non se ne sono avute nella giornata di oggi: in compenso, hanno preso consistenza voci, pressante indiscrezioni ed altre ipotesi sugli scopi della marcia russa. Hanno suscitato interesse, fra l'altro, le informazioni raccolte dal corrispondente berlinese di un diffuso quotidiano secondo cui i russi non si sarebbero disposti a ritirare le loro truppe dalla zona Est anche se gli occidentali non facessero altrettanto, in vista probabilmente di una conferenza internazionale sulla Germania.

Secondo queste informazioni, attribuite ai circoli governativi di Berlino orientale, i russi sarebbero disposti a proporre di porre gli alleati di fronte a una situazione nuova. Il ritiro delle truppe dovrebbe costituire, in altre parole, la premessa per negoziati sul trattato di pace con la Germania. Lo scopo ultimo della diplomazia sovietica sarebbe la neutralizzazione del Paese sulla base di due Stati tedeschi. Kruscev sarebbe preoccupato del riarmo di Bonn, che sta organizzando un esercito dotato di mezzi atomici e per allontanarlo il popolo, starebbe escogitando nuove iniziative.

Nel contrasto indiretto fra Bonn e Berlino-Est, alimentato dal discorso di Kruscev, si inserita oggi un'importante novità. L'ex-ministro per la Difesa della Germania-Est, Vincent Müller, ha dichiarato a un giornale comunista di avere avuto due anni fa contatti con l'attuale ministro della Giustizia di Bonn, Fritz Schäffer, che si sarebbe detto propenso a una confederazione fra i due Stati tedeschi, secondo i progetti di Pankow respinti però da Adenauer.

Portavoci di Bonn hanno smentito che i contatti vi siano stati e anche Schäffer lo ha confermato, spiegando però di non essersi mai espresso a favore della confederazione tedesca.

m. c.

SOME RIGHTS RESERVED